



## IN PREGHIERA VISITANDO IL CIMITERO

*Recarci al cimitero oggi significa consacrare del tempo al ricordo dei nostri cari che hanno concluso la vita terrena e hanno lasciato in noi un segno importante. Il nostro cuore si apre alla gratitudine: la visita al cimitero, l'accensione di un cero, un mazzo di fiori sono certamente un modo per dire il nostro affetto, ma la preghiera è il segno più efficace del nostro amore.*

*Ci lasciamo illuminare dal mistero della risurrezione di Gesù. Se Cristo non fosse risorto, tutto sarebbe solo un vano tentativo di consolarci di fronte alla morte. E invece la risurrezione di Gesù è il motivo della nostra speranza: se Lui è risorto, anche noi, secondo la sua promessa, risorgeremo.*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

### **Dal libro della Sapienza (3,1-3.9)**

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio,  
nessun tormento li toccherà.

Agli occhi degli stolti parve che morissero,  
la loro fine fu ritenuta una sciagura,  
la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.  
Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità,  
i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui,  
perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

### **Salmo 23 (22)**

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.  
Davanti a me tu prepari una mensa. sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne, tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore, per lunghi giorni.

### **Vangelo** (*Gv 11,17.20-26*)

In quel tempo, quando Gesù arrivò [a Betània], trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro e gli disse: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

### **Preghiera di benedizione**

Sii benedetto, o Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati mediante la risurrezione di Gesù dai morti. Ascolta la preghiera che ti rivolgiamo per tutti i nostri cari che hanno lasciato questo mondo: accogli la loro vita nell'abbraccio del tuo grande amore. Per intercessione della beata Vergine Maria, sostieni la nostra fede sulla strada che porta a te, che sei la gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Conclusione*

**Padre nostro...**

**Ave, Maria...**

**L'eterno riposo dona loro, Signore,  
e splenda ad essi la luce perpetua.**

**Riposino in pace. Amen.** (*3 volte*)

*Si conclude con il segno di croce.*

# LA CHIESA RICORDA I DEFUNTI

**L'idea di commemorare in un'unica ricorrenza tutti i morti risale al secolo IX grazie all'abate benedettino sant'Odilone di Cluny. Il significato è quello di pregare per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede.**

Il 2 Novembre è il giorno che la Chiesa dedica alla commemorazione dei fedeli defunti, che dal popolo viene chiamato semplicemente anche "festa dei defunti". Ma anche nella messa quotidiana, la liturgia riserva sempre un piccolo spazio, detto "memento, Domine...", che vuol dire "ricordati, Signore..." e propone preghiere universali di suffragio alle anime di tutti i defunti in Purgatorio. La Chiesa, infatti, con i suoi figli è sempre madre e vuole sentirli tutti presenti in un unico abbraccio. Pertanto prega per i morti, come per i vivi, perché anch'essi sono vivi nel Signore.

## **QUAL È IL SIGNIFICATO DI QUESTA RICORRENZA?**

La commemorazione dei fedeli defunti appare già nel secolo IX, in continuità con l'uso monastico del secolo VII di consacrare un giorno completo alla preghiera per tutti i defunti. Già sant'Agostino lodava la consuetudine di pregare anche al di fuori dei loro anniversari, proprio perché non fossero trascurati quelli senza suffragio. La Chiesa è stata sempre particolarmente fedele al ricordo dei defunti. La speranza cristiana trova fondamento nella Bibbia, nella invincibile bontà e misericordia di Dio. «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!», esclama Giobbe nel mezzo della sua tormentata vicenda. Non è dunque la dissoluzione nella polvere il destino finale dell'uomo, bensì, attraversata la tenebra della morte, la visione di Dio. Il tema è ripreso con potenza espressiva dall'apostolo Paolo che colloca la morte-resurrezione di Gesù in una successione non separabile. I discepoli sono chiamati alla medesima esperienza, anzi tutta la loro esistenza reca le stigmate del mistero pasquale, è guidata dallo Spirito del Risorto. Per questo i fedeli pregano per i loro cari defunti e confidano nella loro intercessione. Nutrono infine la speranza di raggiungerli in cielo per unirsi gli eletti nella lode della gloria di Dio.

## **PERCHÉ SI RICORDANO I DEFUNTI IL GIORNO DOPO LA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI?**

Nella professione di fede del cristiano noi affermiamo: «Credo nella santa Chiesa cattolica, nella comunione dei Santi». Per “comunione dei santi” la Chiesa intende l’insieme e la vita d’assieme di tutti i credenti in Cristo, sia quelli che operano ancora sulla terra sia quelli che vivono nell’altra vita in Paradiso ed in Purgatorio. In questa vita d’assieme la Chiesa vede e vuole il fluire della grazia, lo scambio dell’aiuto reciproco, l’unità della fede, la realizzazione dell’amore. Dalla comunione dei santi nasce l’interscambio di aiuto reciproco tra i credenti in cammino sulla terra i credenti viventi nell’aldilà, sia nel Purgatorio che nel Paradiso. La Chiesa, inoltre, in nome della stessa figliolanza di Dio e, quindi, fratellanza in Gesù Cristo, favorisce questi rapporti e stabilisce anche dei momenti forti durante l’anno liturgico e nei riti religiosi quotidiani.

Con la Commemorazione di tutti i fedeli defunti la Chiesa, già sollecita nel celebrare con le dovute lodi tutti i suoi figli che si allietano in cielo, si dà cura di intercedere presso Dio per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono addormentati nella speranza della resurrezione e per tutti coloro di cui, dall’inizio del mondo, solo Dio ha conosciuto la fede, perché purificati da ogni macchia di peccato, entrati nella comunione della vita celeste, godano della visione della beatitudine eterna.

## **LE PREGHIERE PER I DEFUNTI**

**Le Messe in suffragio dei defunti che valore hanno per la loro anima? E cosa dire delle Messe perpetue? È meglio farne celebrare una ogni tanto in parrocchia dove partecipano i parenti?**

Le domande si riferiscono all’intercessione per i morti e a costumi a essa collegati. Ecco alcuni elementi per impostare la questione: l’amore di Dio che in Cristo «vuole che tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4), partecipi cioè della vita eterna di Gesù il risorto; la Chiesa come comunione dei santi, cioè l’insieme degli amati chiamati ad amare come Dio in Cristo, un amore che è volontà di salvezza per tutti; la preghiera di intercessione degli uni per gli altri e per il tutto umano-cosmico come

segno di tale cura reciproca; la celebrazione eucaristica come evento che manifesta l'amore del Padre che in Cristo convoca la Chiesa celeste e terrestre, e in esse il tutto, una convocazione in cui i vivi di qua e i vivi di là pregano insieme ringraziando insieme in Cristo il Dio della vita, intercedendo poi gli uni per gli altri. Alla luce di questo va intesa Messa di suffragio. Ogni domenica nella Messa accanto al ricordo di tutti i defunti possiamo fare memoria di uomini e donne particolari invocando su di essi l'intenzione di Dio, che tutti siano salvi per grazia di Dio in tempi e modi noti a Dio.

## **E' PREFERIBILE LA CREMAZIONE O LA SEPOLTURA A TERRA?**

**Meglio l'inumazione, segno di attesa della risurrezione dei corpi, ma la Chiesa non proibisce la cremazione, a meno che non sia scelta contro la fede.**

**Il Signore vuole che tutti gli uomini si salvino** (cfr 1Timoteo 2,4), ma non dà indicazioni specifiche su come seppellire i morti. Noi cristiani crediamo che come Gesù è risorto anche noi risorgeremo nell'ultimo giorno: **perciò la Chiesa ha sempre preferito l'inumazione dei defunti**, cioè la sepoltura nella terra, quale segno di attesa della risurrezione finale.

La pratica dell'inumazione ci ricorda che siamo stati tratti dalla terra, alla quale ritorneremo: «Polvere tu sei e in polvere ritornerai!» (cfr Genesi 2,7; 3,19; Siracide 17,1). Siamo, infatti, esseri fragili, destinati alla morte. Non porteremo con noi nulla di quanto abbiamo accumulato quaggiù, tranne l'amore che avremo donato. La Scrittura ci ricorda però che come Gesù, sepolto nella terra, è risuscitato dai morti, così anche noi risusciteremo con lui. Cristo è il chicco di grano che, caduto in terra, muore e così produce molto frutto (cfr Giovanni 12,24).

Con la stessa immagine del seme, san Paolo spiega la nostra risurrezione finale: il nostro corpo «è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria» (1Corinzi 15,42-44). Ancora oggi, dunque, la forma di sepoltura

preferita dai cristiani è l'inumazione. Non c'è mai stata però la proibizione di bruciare i corpi dei defunti, cioè di praticare la cremazione, fino a tempi recenti, nel 1886. Il divieto è stato codificato nel Codice di Diritto canonico del 1917.

Il motivo è che, tra il '700 e l'800, le logge massoniche anticlericali sostenevano l'uso della cremazione per negare la fede cristiana nella risurrezione dei morti. Nel 1963, però, la congregazione del Sant'Uffizio la permise anche ai cristiani perché, «come non tocca l'anima, e non impedisce all'onnipotenza divina di ricostruire il corpo, così non contiene, in sé e per sé, l'oggettiva negazione di quei dogmi». Perciò nell'attuale Diritto canonico, promulgato nel 1983, si ribadisce che «la Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti», ma si sottolinea che essa «non proibisce la cremazione a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana» (can. 1176).

Su questo tema sono intervenuti anche i vescovi italiani, che nel nuovo Rito delle esequie, obbligatorio dal 2 novembre 2012, prevedono una liturgia specifica per chi sceglie la cremazione. Gli stessi vescovi, però, sono **contrari allo spargimento delle ceneri e alla conservazione delle urne in casa o in un luogo diverso dal cimitero. Perché?** La morte rischia di ridursi a un fatto privato, mentre lo spargimento delle ceneri richiama una religiosità new age, un semplice ritorno alla natura, identificata con Dio. La pratica della sepoltura, invece, ci richiama anche esteriormente al mistero della morte che tutti ci accomuna e sottolinea con forza la nostra fede nella risurrezione finale e nella comunione che ci lega con i nostri fratelli defunti.

## LE CENERI IN CASA

**«Pur capendo le ragioni affettive di tale scelta, le norme della Chiesa, senza giungere a un'esplicita e generalizzata condanna, esprimono profonda contrarietà».**

**Ho saputo di una persona che tiene in casa le ceneri del marito defunto. È permesso? Cosa dicono le leggi della Chiesa?**

Una legge civile del 2001 in materia di cremazione contempla anche, a precise condizioni, l'affidamento dell'urna cineraria ai familiari. **Pur comprendendo le profonde ragioni affettive all'origine di tale scelta, le norme della Chiesa, senza giungere a un'esplicita e generalizzata condanna, esprimono una profonda contrarietà alla conservazione delle ceneri in case private, anziché nel cimitero.**

È una posizione suggerita da ragioni non solo ecclesiali, ma anche molto umane. Per il cristiano la morte non separa da quella comunione ecclesiale di cui il cimitero è segno.

**Il cimitero è per i cristiani una manifestazione di fede in quella Chiesa che unisce nella vita terrena e anche oltre la morte.**

La vita cristiana non è una faccenda privata, ma di relazione con gli altri... anche dopo la morte. Dal semplice punto di vista umano la presenza delle ceneri nella casa privata rischia di imprigionare il lutto in un individualismo intimistico e ossessivo che potrebbe sfociare anche in disturbi psicologici. Inoltre, a lungo andare, l'urna potrebbe diventare una presenza ingombrante per la generazione successiva... se non prima.

## **LE DOMANDE DEI BAMBINI**

**Ogni anno, il giorno in cui sarebbe stato il compleanno del nonno, i miei genitori chiedono al parroco di dire una messa per lui. Ma è morto da tre anni, a cosa serve?**

Quando moriamo e ci presentiamo davanti a Dio, possiamo vivere per sempre con lui, diciamo "in cielo". Gesù però ha detto che c'è una differenza tra la nostra morte e la risurrezione finale di tutti insieme. Poi se in noi ci sono ancora tracce di egoismo, di invidia, di gelosia, in una parola di "non-amore", abbiamo bisogno di essere purificati. Abbiamo chiamato questo stato con il nome di purgatorio, che non è un luogo immerso fra le nuvolette, a metà strada fra la terra e il paradiso. In realtà nessuno sa dirti esattamente cos'è, né com'è, si può solo supporre dalla Sacra Scrittura. Dunque la nostra preghiera può aiutare i defunti, testimoniando a Dio che gli vogliamo bene. Anche san Paolo in una sua lettera dice che è un gesto di aiuto. Chiediamo al Signore di perdonarli di tutto il male commesso e di accoglierli nel suo Regno di pace il prima possibile... anche se "in cielo" non credo che esistano gli orologi, il *presto* o il *tardi* non ci sono più!

**- Mio nonno era talmente buono che non ha bisogno di essere purificato nel purgatorio, come dici tu. Ci scommetto!**

Ti credo. Sono tante le persone sante, non solo quelle il cui nome compare sul calendario. Non per questo sono meno importanti degli altri. In ogni caso la preghiera che rivolgi al Signore per lui non andrà sprecata, si riverserà su chi ne ha più bisogno, perché è come una pioggia che cade sulla terra assetata, le zolle più aride ne assorbono di più.

**- Si può comunicare con chi è in paradiso?**

La Chiesa che cammina sulla terra non è slegata da quella già in Dio. C'è una comunione che lega le due realtà, come una connessione che non conosce interruzioni del segnale, perché è mantenuta da un canale perfetto che è Gesù, e non da un apparecchio tecnologico che cade presto in disuso. Ciò che chiamiamo «comunione dei santi», indica proprio l'unione dei credenti che formano un solo corpo in Cristo. La Chiesa che cammina sulla terra cerca di fare del suo meglio per seguire Gesù, ma a volte sbaglia, perché è ancora legata alla condizione umana. La Chiesa che è già "in cielo", invece, vive pienamente della vita di Dio, quindi può dare un "aiutino" a chi ancora si trova quaggiù: è ciò che chiamiamo intercessione dei santi. Santa Teresina ha detto un giorno: «Passerò il mio cielo a fare del bene sulla terra». Vuol dire che, una volta raggiunto il paradiso, voleva impegnarsi ad aiutare i credenti che si sarebbero rivolti a lei.

**- E mio nonno, se glielo chiedo, mi aiuta?**

Beh, se lo disturbi per chiedergli di farla franca quando non hai studiato, o di suggerirti nelle verifiche, resteresti deluso. Penso che quand'era in vita non ti saresti nemmeno sognato di mettergli in mano il quaderno degli esercizi, dicendogli: «Falli tu!», non è vero? Quindi non chiedergli degli "sconti", ma se gli chiederai doni di bene, come un conforto nella tristezza, consiglio nel dubbio, certo che ti aiuterà. È il tuo nonno, se ti ha voluto bene qui sulla terra, te ne vorrà ancora di più dal "cielo".